



RASSEGNA STAMPA

27 gennaio 2018

INDICE

Sabato 27 gennaio

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
3	L'Arena di Verona	Lo "Squaranto" riparato con 15 tonnellate di pietre	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
4	L'Arena di Verona	Ponte sullo Zerpano, si parte	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
5	Il Gazzettino, ed. Pd	Lavori sul canale "Altipiano" contro il rischio allagamenti	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
6	Il Gazzettino, ed. Ro	Schiuma nel rio, moria di pesci	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
7	Il Mattino di Padova	Fulminato da un infarto Geometra muore a 49 anni	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
8	La Nuova Venezia	Papà muore a 49 anni, Consorzio in lutto	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
9	La Nuova Venezia	Più tutele per il Muson e per il centro storico	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive

* Non espressamente citato

Data	Testata	Sezione	Pag.
27 gen. 2018	L'Arena di Verona	Provincia	31

Sicurezza

Lo Squaranto «riparato» con 15 tonnellate di pietre

Quindici tonnellate di pietrame e un tratto dell'argine del torrente Squaranto non preoccupa più: ad accorgersi del cedimento di parte dell'argine erano stati alcuni operai del Comune di Verona.

L'intervento praticamente immediato è stato effettuato dagli operatori del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta che sono stati impegnati per sei giorni al ripristino delle condizioni di sicurezza idraulica del corso d'acqua. È solo l'ultimo dei cantieri aperti dal Consorzio di bonifica che ha competenza su 98 comuni suddivisi tra Veronese e Vicentino (ma c'è anche un padovano) e ha la propria sede operativa a San Bonifacio. Proprio nel Sambonifacese si è di recente conclusa la manutenzione dello scolo Drizzagno, ritenuto essenziale sia per la bonifica che per l'irrigazione, col ricorso a ben 12 metri cubi di calcestruzzo. Fin qui l'inizio di questo 2018 che appare in piena continuità con l'operatività dell'anno da poco concluso sui complessivi 2.850 chilometri di rete idraulica di bonifica, oltre 1.200 dei quali con funzioni miste di scolo e irrigazione. Il 2017 si è chiuso con una coppia di cantieri nella zona di Cologna Veneta. In questo caso si è



Silvio Parise

provveduto con un intervento di espurgo degli scoli Seriola e Bongiovanni (in parte anche in territorio di Zimella), rispettivamente per tratti di 2500 e 430 metri. «Le attività di manutenzione sono spesso sottovalutate e non se ne considera la portata e l'importanza prima che avvengano delle sciagure», evidenzia Silvio Parise, presidente di Alta pianura veneta, «e quindi programmare questi lavori nel territorio è strategico esattamente come monitorare costantemente i corsi d'acqua e lo stato di manutenzione delle sponde e dei fondi è fondamentale per garantire la sicurezza ai territori. La pulizia del fondo di scoli e torrenti consente un migliore scorrimento dell'acqua», sottolinea Parise indicando interventi simili, e a monte il monitoraggio costante del territorio, come primo presidio di sicurezza idraulica. **P.D.C.**



VERONELLA. Aperto il cantiere atteso da 1.440 giorni che metterà fine ai grossi disagi lamentati da residenti e aziende

Ponte sullo Zerpano, si parte Verrà finalmente ricostruito

Paola Bosaro

Tutti sul ponte, con le facce tirate, ma anche con la soddisfazione di annunciare l'avvio di un'opera che sembrava ormai essere divenuta pura utopia. Il ponte di Veronella, sul collettore Zerpano, si farà: i lavori partiranno la prossima settimana. Ieri, il sindaco Michele Garzon, accompagnato dall'intera Giunta, ha dichiarato aperto il cantiere per la demolizione e il rifacimento dell'infrastruttura che venne chiusa il 14 febbraio del 2014 per problemi strutturali. Dopo 1.440 giorni di attesa, la popolazione di Veronella e tutte le persone che per lavoro o per necessità devono percorrere via Alberazzi hanno appreso la notizia che aspettavano più di ogni altra. A comunicare l'inizio dell'intervento, ieri mattina sul ponte c'erano anche il consigliere regionale Alessandro Montagnoli, il presiden-

te della Provincia di Verona Antonio Pastorello, il presidente del consorzio Alta Pianura Veneta Silvio Parise e il presidente di «Acque veronesi» Niko Cordioli.

Garzon ha definito l'avvio dell'opera «la fine di un incubo». «Non soltanto perché i miei concittadini erano ormai stanchi, ma anche perché io sono quasi diventato lo zimbello del paese, accusato di non spendermi abbastanza per la soluzione di questo grave problema», si è sfogato. «Invece non c'è stato giorno che non mi sia preoccupato del ponte, arrivando perfino ad un crollo nervoso quando finalmente la Regione ha deliberato il contributo che ci serviva per bandire i lavori». L'intervento è stato finanziato con 40mila euro dal Comune, 50mila euro dal consorzio di bonifica, 60mila euro dalla Provincia e 200mila euro dalla Regione, per un totale di 350mila euro. Il commento di Pastorello, a sottoli-

neare l'impegno profuso da Garzon in questi anni, è stato eloquente: «Chi la dura la vince». Montagnoli, da parte sua, ha ringraziato il presidente Zaia «per aver capito, pur in un periodo di vacche magre, quanto questa arteria interrotta fosse fondamentale non solo per la comunità locale, ma anche per tutte le aziende che gravitano nella zona». Parise e Cordioli hanno elogiato, invece, la collaborazione fra enti diversi e la professionalità dei tecnici nel trovare tempestivamente le soluzioni migliori.

I primi lavori che partiranno, però, non riguarderanno direttamente il ponte, bensì l'acquedotto. Sotto l'infrastruttura, infatti, passa una tubatura da 600 mm dell'acquedotto che porta l'acqua a circa 80mila utenti della Bassa veronese, con punte di 500 litri al secondo. La porzione di condotta che attraversa il canale Zerpano dovrà essere smantellata ma i cittadini non potranno rimanere senza acqua potabile per i nove mesi necessari a completare l'opera. La società «Acque Veronesi» costruirà dunque un traliccio in acciaio per consentire di bypas-

sare il ponte per la durata dell'intervento. Sul traliccio verranno posati pure i collegamenti di luce e gas. L'interruzione dell'erogazione dell'acqua avverrà di notte per non creare problemi. Il costo dell'opera è di 150mila euro ed è sostenuto interamente dalla società.

Il ponte esistente, risalente al 1920 e gravemente danneggiato, verrà demolito. Quello nuovo avrà un impalcato realizzato con lastre prefabbricate in cemento armato che poggeranno su due spalle dello spessore di 40 centimetri e sarà completato con una soletta gettata in opera. Per ridurre i cedimenti differenziali sarà predisposta una base in cemento armato. Le opere di fondazione su cui poggeranno le spalle saranno costituite da platee sorrette da un sistema di micropali. Nella parte a valle sarà ricostruito l'arco in muratura, ma soltanto con funzione estetica. La carreggiata verrà allargata di 70 centimetri, mentre il ponte avrà un'apertura di sette metri contro i cinque attuali. La ditta che eseguirà i lavori è l'impresa «Freguglia srl» di Porto Viro (Rovigo). L'intervento dovrebbe concludersi entro la fine di quest'anno. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infrastruttura di via Alberazzi costerà in tutto 350mila euro
Per l'occasione sarà sostituito il tubo dell'acquedotto sottostante



Il sindaco Garzon sul ponte inagibile e chiuso dal 2014

Lavori al canale Altipiano contro il rischio allagamenti

► Opere per 7 milioni ormai a metà, si prevede di concludere ad aprile ► Il corso d'acqua viene ricalibrato: abbassato il fondo, difese alle sponde

Abbassamento del fondo e difesa delle sponde: i lavori di ricalibratura del canale Altipiano procedono nel rispetto dei tempi previsti. L'intervento di salvaguardia ambientale che porterà anche un sensibile miglioramento per la sicurezza idraulica della Saccisica interessando i comuni di Codevigo, Arzergrande, Correzzola, Piove di Sacco, Pontelongo, Campagna Lupia, Brugine e Polverara, ha avuto inizio a ottobre dello scorso anno e sarà finito entro aprile 2018. «Ormai siamo a metà dell'opera e posso affermare con soddisfazione che i lavori stanno continuando nei tempi e con i risultati previsti - afferma Paolo Ferrareso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione -. È già stato realizzato un aumento di invaso importante che permetterà anche ai comuni a monte rispetto al tratto in cui stiamo lavorando di godere di un nuovo beneficio. L'escavo dell'alveo a valle consente infatti all'acqua di scendere in modo più regolare».

Si tratta di un'opera del valore complessivo di 7 milioni di euro finanziati dalla Regione Veneto con fondi per il disinquinamento della laguna di Venezia. La salvaguardia ambientale è, infatti, la prerogativa dell'opera che, attraverso un aumento degli invasi e la rinaturalizzazione delle sponde, favorirà la riduzione delle sostanze nutrienti, azoto e fosforo, sversate in laguna. L'allargamento della sezione del canale e la realizzazione di sponde con minore pendenza migliorerà la sicurezza idraulica di un bacino esteso più di 6.000 ettari.

Come detto, i lavori in questa fase dell'opera sono giunti praticamente a metà percorso, come conferma anche il crono programma previsto, con la fase di escavo eseguita quasi per il 50%. Le operazioni continuano esclusivamente su via Adige a

Codevigo, sul lato sinistro del canale, senza interessare la strada principale e riducendo così i disagi per il traffico. È già stato completato l'intervento sul tratto finale che va dal sostegno Muneghe al manufatto Botti e si darà prossimo avvio alle opere di presidio delle sponde del canale consorziale Altipiano che attraversa buona parte della Saccisica con una lunghezza di oltre venti chilometri.

Nicola Benvenuti



PAOLO FERRARESSO

Soddisfatto il presidente del consorzio Bacchiglione: «Ora più sicurezza idraulica per un bacino di scimila ettari»



Sabato 27 Gennaio 2018
www.gazzettino.it



STABILITÀ PER IL TERRITORIO DELLA SACCISICA: SOLO IL TRATTO DI LAVORO SULLO STABILIMENTO DEL CANALE ALTIPIANO

Schiuma nel rio: moria di pesci

► Passanti danno l'allarme a Sant'Alberto: chiazze biancastre e animali morti nel Vernise

► Indagini in corso da parte della Polizia locale e dell'Arpav: si cerca la fonte dell'inquinamento

ZERO BRANCO

Allarme ieri mattina a Sant'Alberto di Zero Branco per il materiale schiumoso trasportato dalla corrente del canale Rio Vernise che ha causato una grossa moria di pesci. A far scattare l'intervento dell'Arpav e della polizia locale sono stati alcuni passanti all'incrocio tra via Gallese e via Puccini dove il Rio Vernise costeggia la sede stradale. Non potevano passare inosservate le estese chiazze di materiale biancastro ben visibili nei punti dove le erbe acquatiche hanno trattenuto la strana schiuma.

Sono in corso indagini per capire la fonte dell'inquinamento e sono stati fatti controlli al depuratore dell'acqua tra le zone artigianali di Scandola e Sant'Alberto. A finire nel Rio Vernise sarebbe stata una rilevante quantità di un catalizzatore impiegato nel processo di potabilizzazione delle acque dell'area produttiva.

L'ALLARME

La concentrazione del prodotto è però risultata inquinante per le acque del Rio Serva, con i relativi danni per la fauna ittica. Per la bonifica delle acque è stato impiegato un mezzo dotato di aspiratore per il recupero del materiale schiumoso. Ma gli abitanti della zona di via Puccini e di via Gallese dicono che l'acqua del Rio Vernise è spesso inquinata da sostanze oleose. Un rischio per gli agricoltori della zona che usano l'acqua del canale a scopi irrigui per le coltivazioni orticole specializzate, come il radicchio rosso Igp. Il sindaco di Zero Branco, Mirco Feston, ricorda che sono imminenti i lavori di riqualificazione ambientale del canale ad opera del Consorzio di bonifica Acque Risorgive. Un intervento da 3,432 milioni di euro finanziati dalla Regione.

LA BONIFICA

È questione di giorni l'assegnazione dell'appalto al quale hanno concorso 200 imprese di tutta Italia. «Siamo giunti - spiega il sindaco Feston - in dirittura d'arrivo con la verifica delle offerte della gara d'appalto». L'opera di bonifica interessa 540 ettari di terreno lungo i circa otto chilometri del corso del Rio Vernise,

di cui una piccola porzione si terra interessa anche il comune di Scorzè. Si tratta di uno dei maggiori interventi di messa in sicurezza idraulica del bacino idrografico connesso alla rete delle canalizzazioni che si riversano nella laguna di Venezia.

Il progetto prevede la ricalibratura e riqualificazione dell'alveo del Rio Vernise, la realizzazione di aree golenali, l'attuazione di fasce tampone, la sistemazione e il consolidamento delle sponde del canale. Importante la creazione delle fasce tampone per depurare le acque del Rio Vernise dai nutrienti (azoto e fosforo) impiegati in agricoltura. In pratica l'acqua del canale verrà convogliata nelle aree golenali dotate di essenze arboree il cui apparato radicale ha la funzione di assorbire il fosforo e l'azoto, prevenendo così il fenomeno dell'atrofizzazione nell'area della laguna di Venezia.

Nello Duprè

© riproduzione riservata



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 gen. 2018	Il Mattino di Padova	Cittadella	38

Fulminato da un infarto geometra muore a 49 anni

Abitava con la famiglia a Sant'Ambrogio e lavorava al consorzio Acque Risorgive. Ha fatto la stessa fine del padre, stroncato ancora giovane da un malore fatale

TREBASELEGHE

Un grave lutto ha colpito Sant'Ambrogio. Ieri notte un attacco cardiaco ha stroncato la vita di Cristiano Marcon, quarantanovenne, geometra dell'ufficio tecnico del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive di Mirano. Marcon si è sentito male in tarda serata nella sua abitazione di via Berti, è stato immediatamente chiamato il 118 ma vana è stata purtroppo la corsa all'ospedale dove Marcon è stato sottoposto a intervento chirurgico. Non è escluso che si sia trattato di un fattore genetico dato che anche il padre del geometra morì a soli 43 anni per infarto.

Ieri mattina la notizia si è subito diffusa in paese suscitando grandissimo cordoglio. Alcuni amici del paese ricordano che Marcon fino a 18 anni aveva giocato a calcio nell'Ambrosiana. La sua morte ha sconvolto i colleghi e i vertici del Consorzio Acque Risorgive, che ne conoscevano bene la dedizione al lavoro e la competenza. Cristiano Marcon lavo-

rava da molti anni ad Acque Risorgive, geometra all'Ufficio tecnico nella sede di Mirano, nel Veneziano. Prima della nascita del nuovo consorzio di bonifica era in forza nel Dese Sile. «Perdiamo un collega so-

lare, sempre sorridente» ricorda il direttore Carlo Bendoricchio «La sua era una presenza positiva, era capace di metterti di buon umore anche nei giorni più impegnativi. Per questo posso dire che era amato e sti-



Cristiano Marcon, 49 anni



mato da tutti. E che sarà davvero difficile colmare il vuoto che lascia tra noi». Cordoglio esprime anche il presidente del Consorzio, Francesco Cazzaro. «Siamo rimasti tutti sconvolti dalla notizia» dichiara «da quanto sappiamo aveva già avuto qualche precedente che aveva superato. Purtroppo anche il padre era mancato nella stessa maniera e lui risentiva di questo problema cardiaco. Andrò a portare le mie condoglianze alla famiglia» termina Cazzaro «e vorrei assicurare tutto il sostegno dell'azienda alla moglie e al figlioletto del nostro dipendente».

Marcon lascia nel dolore la moglie Sonia e un bambino di pochissimi anni oltre alla mamma Fausta, ai fratelli Simone e Barbara e alla suocera Edda. Il funerale è già stato fissato e si celebra lunedì 29 gennaio alle 14.45 nella chiesa di Sant'Ambrogio. Il corteo funebre partirà dall'obitorio dell'ospedale di Treviso. Domenica sera alle 20 verrà recitato il rosario nella chiesa parrocchiale.

Giusy Andreoli

MIRANO

Papà muore a 49 anni

Consorzio in lutto

MIRANO

Un grave lutto ha colpito il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive di Mirano nel cui ufficio tecnico lavorava Cristiano Marcon, geometra di 49 anni, morto ieri notte in seguito a un attacco cardiaco nella sua casa di Trebaseleghe.

Marcon si è sentito male in tarda serata. È stato immediatamente chiamato il 118 ma vana è stata purtroppo la corsa all'ospedale dove Marcon è stato sottoposto a intervento chirurgico. Non è escluso che si sia trattato di un fattore genetico dato che anche il padre del geometra morì a soli 43 anni per infarto. La sua morte ha sconvolto i colleghi e i vertici del Consorzio Acque Risorgive, che ne conoscevano bene la dedizione al lavoro e la competenza. Cristiano Marcon lavorava da molti anni ad Acque Risorgive, geometra all'Ufficio tecnico nella sede di Mirano. Prima della nascita del nuovo consorzio di bonifica era in forza nel Dese Sile. «Perdiamo un collega solare, sempre sorridente», ricorda il direttore Carlo Bendoricchio, «La sua era una presenza positiva, era capace di metterti di buon umore anche nei giorni più impegnativi. Per questo posso dire che era amato e stimato da tutti. E che sarà dave-



Cristiano Marcon

ro difficile colmare il vuoto che lascia tra noi». Cordoglio esprime anche il presidente del Consorzio, Francesco Cazzaro. «Siamo rimasti tutti sconvolti dalla notizia» dichiara, «Andrò a portare le mie condoglianze alla famiglia e vorrei assicurare tutto il sostegno dell'azienda alla moglie e al figlioletto del nostro dipendente». Marcon lascia nel dolore la moglie Sonia e un bambino di pochissimi anni oltre alla mamma Fausta, ai fratelli Simone e Barbara e alla suocera Edda. Il funerale lunedì 29 gennaio alle 14.45 nella chiesa di Sant' Ambrogio.

Giusy Andreoli



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 gen. 2018	La Nuova Venezia	Mogliano	28

«Più tutele per il Muson e il centro storico»

Mirano. Lo chiede una mozione popolare, ma il Comune non ha il regolamento per accoglierla

► MIRANO

Il patto sul Muson "bloccato" da cavilli legislativi. «Trentasei cittadini di Mirano», riferisce Mauro Magnani, referente di Assemblea Civica, «desiderano promuovere presso i propri concittadini una mozione popolare indirizzata al consiglio comunale secondo quanto previsto dal "diritto di iniziativa" contenuto nello statuto comunale all'art. 67. L'amministrazione comunale però non ha previsto il regolamento che rende possibile la cosa. I cittadini rimangono in attesa di poter esercitare quanto prima questo loro di-

ritto». Il caso è curioso e riguarda la mozione popolare che i miranesi vogliono proporre all'amministrazione Pavanello. Mozione già pronta e per la quale ci sono attualmente trentasei firme.

Una mozione per «salvare il centro storico e il Muson», che a detta dei cittadini, versa in stato «poco decoroso», non appena si raccoglieranno mille firme. Ma in realtà per proporre una mozione popolare, basta il diritto di iniziativa che è riconosciuto a livello nazionale. Nessun regolamento comunale può contrastare una legge gerarchicamente superiore.

Pare però che i firmatari

vogliono il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 67 dello statuto comunale che consenta loro di poter effettuare la richiesta. La mozione chiede l'impegno del sindaco Maria Rosa Pavanello e della giunta tutta ad attuare alcune direttive.

Tre i punti fondamentali, ricostruiti dall'ex consigliere pentastellato Marco Marchiori, che alle ultime elezioni amministrative correva da sindaco con "La tua Mirano" e sono: l'inserimento del centro storico all'interno del piano delle acque, lo scavo e la manutenzione del bacino del vecchio edificio dei Molini di Sotto e l'opportunità di

avviare un contratto di fiume per il Muson.

La replica del sindaco Maria Rosa Pavanello arriva forte e chiara: «La maggior parte delle cose richieste non dipende dalla volontà dell'amministrazione», spiega il sindaco, «il contratto di fiume lo deve attuare il consorzio Acque Risorgive e noi lo abbiamo già richiesto ancora nel 2014. Inoltre con il Genio civile abbiamo costanti rapporti. Per quanto riguarda lo statuto comunale, è stato fatto nel 2004, ossia tre amministrazioni fa, e noi stiamo attuando da tempo forme di democrazia partecipativa. In più sulla mozione popolare sarà il segretario comunale che risponde e che è quello che è stato interpellato. Risponde entro trenta giorni e questi non sono ancora passati».

Serenella Bettin



Via Barche a Mirano, a destra i resti del Molino di Sotto